



*i Lapislazzuli*

TERESA BUONGIORNO

# ABULABBAS - ELEFANTE IMPERIALE

ILLUSTRATO DA GIANNI DE CONNO

A Simona,  
per la sua collezione di elefanti

*Teresa*

© 2009 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
www.edizionilapis.it  
ISBN 978-88-7874-130-0

Finito di stampare nel mese di novembre 2009  
presso Grafiche Flaminia  
Foligno (PG)



Edizioni Lapis

Più di mille anni fa, regnava in Europa Carlomagno imperatore. Scorrava a cavallo per le sue terre, con i figli al fianco, le belle figlie al seguito e tutta la Corte appresso: ministri, cavalieri, guardaroba e cucine, pentole e arredi, in lunga carovana.

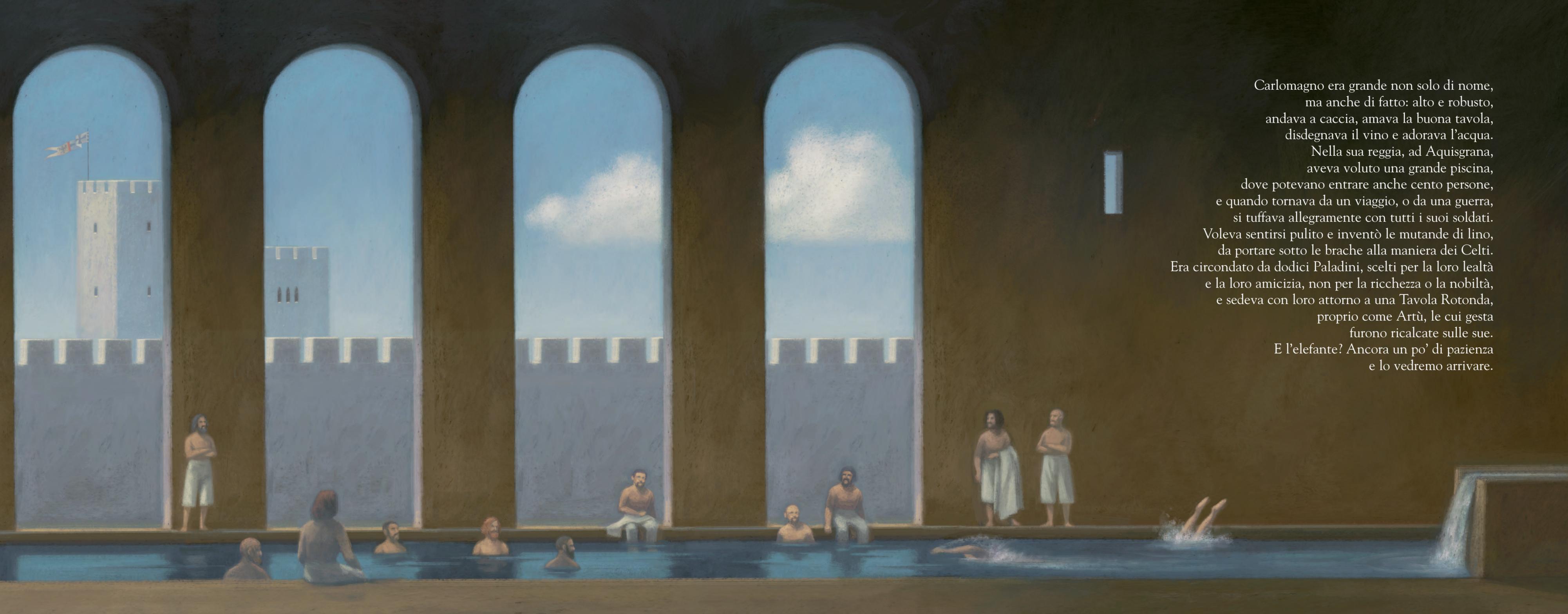
A quel tempo le città erano piccole, le foreste immense nascondevano briganti.

Un viaggio dopo l'altro il re metteva ordine e portava sicurezza.

Istituì scuole per tutti i bambini, anche i più poveri, perché riteneva che l'intelligenza valesse più della ricchezza e nessun talento dovesse andare perduto.

In quanto all'elefante, ci vuole pazienza. Prima o poi lo vedrete spuntare tra le pagine.





Carlomagno era grande non solo di nome,  
ma anche di fatto: alto e robusto,  
andava a caccia, amava la buona tavola,  
disdegnava il vino e adorava l'acqua.  
Nella sua reggia, ad Aquisgrana,  
aveva voluto una grande piscina,  
dove potevano entrare anche cento persone,  
e quando tornava da un viaggio, o da una guerra,  
si tuffava allegramente con tutti i suoi soldati.  
Voleva sentirsi pulito e inventò le mutande di lino,  
da portare sotto le brache alla maniera dei Celti.  
Era circondato da dodici Paladini, scelti per la loro lealtà  
e la loro amicizia, non per la ricchezza o la nobiltà,  
e sedeva con loro attorno a una Tavola Rotonda,  
proprio come Artù, le cui gesta  
furono ricalcate sulle sue.  
E l'elefante? Ancora un po' di pazienza  
e lo vedremo arrivare.



Di là dal mare si stendeva l'impero arabo.  
A Baghdad, il califfo Harun al Rashid ascoltava una sera dopo l'altra  
le mille e una storia narrate dalla bella Sherazade, e alla fine la sposò.  
Il cielo era solcato dai tappeti volanti, Sindibad il marinaio partiva  
per bizzarre destinazioni, Aladino trovava un genio imprigionato in una lampada  
e i muezzin invitavano alla preghiera dall'alto dei minareti.  
Nei giardini del Califfo potrete vedere finalmente il nostro elefante:  
è arrivato dall'India ed è grande, grosso e splendido,  
anche se è ancora molto giovane.

Un giorno arrivarono a Baghdad  
gli ambasciatori di Carlomagno,  
dopo un lungo viaggio.  
Il Califfo si stupì: credeva che l'Imperatore  
fosse ancora infuriato per la sconfitta  
subita in Spagna e lo considerasse  
un nemico.  
Guidava la spedizione un ebreo di nome  
Isacco che parlava tutte le lingue d'Oriente.  
Disse che il suo sovrano preferiva  
lasciarsi il passato alle spalle:  
ammirava la cultura araba,  
inviava un messaggio di pace e alcuni doni.  
Il Califfo apprezzò che la spedizione  
fosse guidata da un ebreo, vale a dire  
da uno che non era né cristiano  
come Carlomagno,  
né musulmano come lui,  
e lo considerò un intelligente  
gesto di pace.



Isacco conversò a lungo con Harun al Rashid.  
Disse che Carlomagno si preoccupava della sorte dei pellegrini cristiani,  
che andavano a Gerusalemme a visitare il Sepolcro di Cristo  
e venivano depredati dai beduini del deserto.  
Poiché i luoghi sacri erano sotto la giurisdizione del Califfo,  
noto per essere uomo giusto e magnanimo,  
chiedeva umilmente il suo aiuto per rendere più sicuri quei viaggi.  
Harun al Rashid non si aspettava che un barbaro,  
come lui considerava fossero tutte le genti d'Occidente,  
avesse maniere così cortesi e assicurò la sua benevolenza.  
Come segno d'amicizia mandò un dono davvero speciale:  
l'elefante che passeggiava nei suoi giardini.  
Non si erano più visti gli elefanti in Europa dai tempi dell'antica Roma.

